In che modo accompagnare?
Elaborare un cammino per il proprio gruppo
Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile

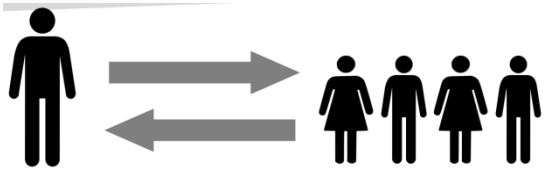
Questo incontro offrirà una panoramica (non esaustiva) su alcune attenzioni metodologiche per la "gestione" di un gruppo catechistico. Tuttavia, è meglio dire: "per accompagnare". Ma che differenza c'è tra accompagnare e gestire?

Come in una camminata in montagna, il catechista che accompagna:

- Si avvicina, diventa "prossimo"
- Conosce chi accompagna e lo sostiene
- Sa dove arrivare
- Sa come arrivarci
- Conosce il motivo, il "perché" del viaggio

1. Conoscere

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 10, 3-5)
[3]Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. [4]E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. [5]Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei»



Cosa, perché, come conoscere?

- Il singolo bambino, ragazzo, giovane: la sua storia, dove/come va a scuola, i suoi interessi e le sue passioni, ecc.
- La sua famiglia (senza dimenticare situazioni "difficili", difficoltà, malattie, ecc).
- La propria comunità parrocchiale, come una grande famiglia in cui vivere (e non luogo dove "far vivere" i ragazzi… e andarsene altrove).
- Il proprio paese/comunità civile locale: scuola, squadre sportive, associazioni, ecc.
- La società: trend culturali, pericoli e occasioni, media, ecc.

È importante conoscere ogni bambino/ragazzo al fine di *accompagnare ciascuno in modo personale*, senza puntare "alla massa". Ciascuno ha i suoi tempi di cammino, i suoi propri ostacoli, le sue abilità e talenti, un suo punto di partenza diverso, che il catechista è chiamato ad accogliere e amare. Ma se il catechista non lo sa… :-/

Familiarità con i giovani specie in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l'affetto, e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza.
Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo con i piccoli e portò la nostra infermità. Ecco il Maestro della familiarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione con i giovani, diventa come fratello.
Se uno è visto solo predicare dal pulpito, si dirà che fa né più né meno che il proprio dovere; ma se dice una parola in ricreazione, è la parola di uno che ama. Quante conversioni non cagionarono alcune sue parole fatte risonare all'improvviso all'orecchio di un giovane nel mentre che si divertiva!
[S. Giovanni Bosco, Lettera da Roma]

2. Preparare lo zaino

Pre-requisiti:

- Sapere dove si vuole arrivare
- Conoscere il motivo, il perché del viaggio

Progettazione

Significa guardare *all'obiettivo a lungo termine*, in modo pluriennale. È la risposta alla domanda "dove vogliamo arrivare?" Qual è la meta di *tutto* questo cammino?

Attenzione! I Sacramenti non sono la mèta finale del nostro cammino! Per loro natura, essi sono tappe intermedie nel cammino: si tratta delle manifestazioni della Grazia di Dio, tramite le quali il cammino non giunge al termine, ma prosegue con maggior vigore.
Il catechismo nell'età dell'iniziazione cristiana, infatti, non introduce ("inizia") ai Sacramenti, ma *tramite* essi introduce alla vita cristiana.

Esempio: la trilogia di sussidi di Pastorale Giovanile dedicata ai pre-adolescenti è stata progettata con l'obiettivo di far comprendere e vivere ai ragazzi le tre virtù teologali, *«presenza e azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano»* [CCC 1813]

Programmazione

Avendo ben chiaro l'obiettivo definito in sede di progettazione, la programmazione stabilisce le *tappe intermedie* del cammino. Può essere avvicinata al concetto di "anno pastorale". È la risposta alla domanda: "dove vogliamo arrivare *quest'anno*?"

Una buona programmazione annuale non può prescindere dalle 4 dimensioni della vita cristiana, che vanno integrate nel cammino e proposte senza timore:

- *Conoscenza* di ciò che si crede e si professa
- *Liturgia* (Eucaristia, Sacramenti, Celebrazioni, …)
- *La vita in Cristo* (Amore-Carità, fraternità, Chiesa, …)
- *Preghiera cristiana*

Strutturare un anno di catechismo significa:

- Avere un tema di fondo (pluriennale)
- Avere un tema specifico per l'anno, che utilizzi magari una particolare metafora.
- Eventualmente "spezzare" il tema annuale in diversi sotto-temi, tappe.
- Inserire il percorso nell'anno liturgico.

È importante, inoltre, tenere presenti tutte le opportunità pastorali offerte dalla Chiesa locale. In altre parole, non tutto si fa in Parrocchia... Ci sono moltissime occasioni di incontro, preghiera, catechesi anche in Diocesi e – spesse volte – in Forania. Si pensi, per esempio, al percorso diocesano "MagicAvventura".

Esempio tratto dal sussidio "Dio è amore"
Ci sono diversi "sotto-temi", legati al tema e all'anno liturgico. Si utilizza la metafora del corpo umano, per dire che la carità riguarda tutta la persona umana.

- Schede "lancio", per spiegare il concetto di Carità.
- Carità è guardare come Dio (metafora: gli occhi)
- Carità è accogliere Dio con amore (le mani aperte). *Avvento*.
- Carità è affettività autentica (cuore).
- Carità è donare sé stessi (sangue). *Quaresima*.
- Carità è ascoltare con umiltà la voce di Dio (orecchi). *Maggio*.
- Carità è essere attenti al prossimo (testa).

3. In cammino!

Durante il cammino (cioè nei singoli incontri), teniamo presenti alcune attenzioni:

- La correttezza e la pertinenza dei contenuti.
- Un possibile metodo per ciascun incontro.
- Diversità di tecniche e linguaggi, a cui poter attingere.
- Occhio a non dimenticare "pezzi" importanti.

I contenuti

Il contenuto di un incontro è *ciò che si vuole trasmettere nell'incontro stesso*. Ciascun incontro infatti costituisce un "mattoncino" dell'intero percorso. Il contenuto di un incontro risponde alla domanda: "cosa propongo *oggi*?"

Alcune attenzioni:

- Fedeltà al tema generale e al tema particolare.
- Gradualità e progressione nella proposta dei diversi contenuti.
- Eventualmente dedicare diversi incontri a temi particolarmente rilevanti.
- Idee chiare.
- Elasticità!
- **Prendersi per tempo**: non arrivare all'ultimo momento o, peggio ancora, improvvisare.
- **Prepararsi**: il catechista legge, si informa, osserva, (ri)cerca. Insomma, "si prepara".
- Preparare una "scaletta" di ciascun incontro.

Dove trovare le risorse?

- Parola di Dio
- Magistero della Chiesa
- Catechismo della Chiesa Cattolica
- Interventi di Papa Francesco, Arcivescovo, …
- Lectio, commenti vari
- Libri e sussidi diocesani
- Ecc… ecc…

Su internet (o dalle Paoline) si trova di tutto. Occorre anche un po' (tanto) di discernimento. E – perché no – farsi consigliare dal parroco, da un religioso, da un catechista più esperto.

Esempio tratto dal sussidio "Dio è amore"
Come ciascuna sezione del sussidio, anche quella legata agli "occhi" (accoglienza di Dio e del suo Vangelo) è divisa in quattro incontri, ciascuno dei quali ha un suo obiettivo.

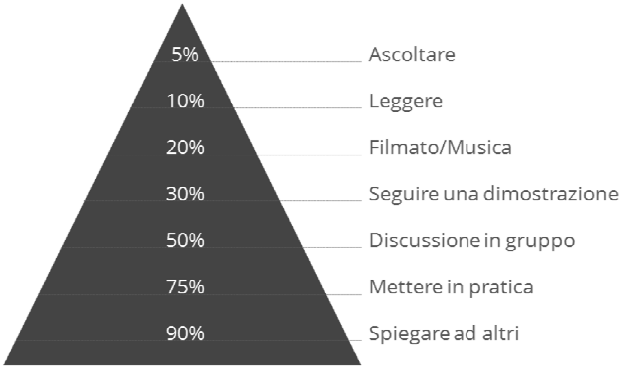
1. "Beautiful eyes" (vissuto umano): Riflettere sul/i significato/i della bellezza. Approfondire le tre tipologie di sguardo con cui osserviamo gli altri.
2. "Occhio all'occhio" (conoscenza della PdD): Far intuire ai ragazzi che molto dipende da come "guardiamo" il mondo che ci circonda, in particolare le persone. Solo chi avrà imparato a vedere con lo "sguardo dell'amore", ovvero con un occhio semplice e chiaro, possiede la vera visione del mondo.
3. "Lo sguardo di Gesù" (celebrazione): Celebrare, con i ragazzi, gli episodi della vita di Gesù in cui l'amore si esprime attraverso lo sguardo (sottoforma di "via Lucis").
4. "Accendi la luce" (esempi di carità): Conoscere la storia di Santa Lucia, che illuminata dalla luce della fede ha avuto uno sguardo profondo e vero sulla realtà e ha saputo riconoscere e scegliere Gesù

Il metodo

Si compone di *strategie, tecniche e linguaggi*. Una proposta generale per un incontro (strategia) può essere la seguente:

- Innesco (5-10 min.)
- Attivazione personale o in gruppo (20-30 min.)
- Ripresa ed eventuale ri-direzionamento (15-20 min.)
- Conclusione (5-10 min.)

Tener presente la cosiddetta "Piramide dell'apprendimento", secondo la quale, nella didattica, a diversi medium corrisponde un diverso grado di apprendimento[1].



Innesco

È qualcosa che "accende la miccia", che scuote, che provoca. Meglio se è qualcosa che il ragazzo vive in prima persona (o conosce bene). Le tecniche tipiche e i loro linguaggi:

- Un gioco interattivo o un quiz (linguaggio: gioco)
- Brainstorming (linguaggio: attivazione mentale)
- Un'opera d'arte (linguaggio: arte)
- Un filmato/videoclip/spezzone di film (linguaggio: video)
- Una canzone (linguaggio: audio)
- Un brano letto in modo "dialogato" (linguaggi: testuale e teatrale)
- Un oggetto/segno (linguaggio: visivo)

Attivazione

È il cuore dell'incontro, il momento in cui i ragazzi possono elaborare quanto suscitato nell'innesco. Alcune tecniche tipiche:

- Momento di deserto
  - Domande-guida
- Lavoro in gruppetti (2 persone? 3 persone? 5 persone? Dipende…)
  - Scenari (situazioni verosimili inventate)
  - Domande-guida
  - Attività pratiche da realizzare (scenette, disegni, cartelloni, …)
- Lavoro di gruppo, tutti assieme
- "Lezione frontale"

Prediligere:

1. Poche cose ma fatte bene. Evitare di "dire tutto", ingombrando la testa di nozioni, esperienze, concetti. Non dobbiamo salvare il mondo!
2. Semplice, chiaro, meglio se simpatico ☺
3. Attività multi-sensoriali: non solo ascoltare, ma anche vedere, gustare, toccare con mano.
4. Lavorare con la memoria: richiamare gli incontri precedenti, le preghiere cristiane, alcune nozioni "di catechismo", ecc.

Attenzione, inoltre, all'età dei destinatari. Non tutte le tecniche vanno bene per tutte le età. Per esempio, con chi (non) "useresti":

- Un momento di deserto di 10 minuti?
- Un cartellone da disegnare?
- La preghiera spontanea?
- Un gioco di ruolo?

Infine, non essere "tecnicamente estremisti". In altre parole, cerchiamo di variare le tecniche in modo tale da evitare la monopolizzazione dell'incontro da parte di una di esse. Esempio tipico: un gioco che occupa tutto l'incontro di catechismo non va bene. Il gioco può essere utilizzato come innesco, ma non come medium principale. Esso, infatti, è un mezzo tipicamente oratoriano, non catechistico!

Esempio di attività, tratto dal sussidio "Dio è amore" sulla Carità, incontro "Occhio all'occhio" (sezione sull'accoglienza di Dio e del suo Vangelo, immagine: occhi).

[innesco] Proporre un'attività dinamica,in cui si è tutti seduti sulle sedie disposte a cerchio, tranne uno, che si trova in mezzo al cerchio; l'obiettivo è scambiarsi di posto, solo dopo essersi accordati con lo sguardo, senza parlare. Chi è al centro del cerchio deve prendere il posto a chi si alza.

[attivazione] Alla fine dell'attività proporre una discussione: è facile utilizzare solo lo sguardo per accordarsi con gli altri? Quali sguardi/attenzioni ho dovuto adottare? E per chi si è ritrovato al centro del cerchio: come fare per intuire chi si stava spostando?

[altra proposta di attivazione] Leggere insieme ai ragazzi i versetti del Vangelo di Matteo (Mt 6,22-23); Chiedere: Sei una persona attenta ai particolari o tutto ti passa velocemente sotto gli occhi? Trovi difficile/facile guardare le persone negli occhi? In quali circostanze? È così per tutti o il tuo atteggiamento cambia in funzione delle persone? …

[conclusione] Far vedere ai ragazzi l'icona di Gesù Cristo Pantokrator (Allegato), presentando i punti essenziali per avere uno sguardo dell'icona diverso dai dipinti; infine, lasciare ai ragazzi un tempo sufficiente di silenzio perché possano esprimere una preghiera personale a Gesù; se lo si ritiene opportuno, condividere in gruppo le preghiere suscitate nel "guardare" l'icona.

[1] le percentuali sono indicative e da applicare soggettivamente

Ripresa e ri-direzionamento
Tutti assieme, si può riprendere quanto visto singolarmente o nei gruppetti. Una tecnica tipica è la condivisione di quanto visto/pensato/prodotto in gruppo. È importante stimolare i ragazzi al dialogo, alla parola, a "parlarsi". Ruolo del catechista è anche l'eventuale correzione di eventuali errori, interpretazioni sbagliate, ecc. Chi ha detto che "va sempre tutto bene, purché parlino"?

Conclusione e preghiera
Il catechista tragga le conclusioni dell'incontro, ri-lanciando il messaggio presente nel suo contenuto.

Spesse volte si conclude con una *preghiera*. È una buona cosa, ma occhio a non far passare il messaggio che la preghiera è una "sigla finale" (o una "sigla iniziale"). Da catechista, mi chiedo: che "peso" ha la preghiera nella mia vita? Di conseguenza, che valore ha nella proposta ai ragazzi? Non sottovalutare la preghiera spontanea… ☺

Narrare la Bibbia

È bene che il catechista:

- Conosca bene i brani che vuole proporre.
- "Ci abbia meditato (e pregato) sopra".
- Favorisca sia l'ascolto, sia la lettura da parte dei ragazzi.
- Favorisca l'apprendimento con letture dialogate, immagini, scenette, ri-elaborazioni, interpretazioni e/o provocazioni.
- Sia consapevole che la PdD è un dono… in primis per il catechista stesso, che è chiamato a diffonderla.

Lectio semplificata per ragazzi (card. C.M. Martini) e metodo delle "4 biro".

Azione	Significato	Sottolinea con…
Lectio	Cosa dice il testo in sé stesso	Penna nera: i personaggi e i loro ruoli
Meditatio	Cosa mi dice il testo (legame con la mia vita)	Blu, come il cielo: la parola o frase che mi hanno colpito maggiormente
Oratio	Quale preghiera mi suggerisce il brano	Rosso, cuore: la mia risposta in preghiera al Signore che parla
Actio	Cosa posso fare di concreto nella mia vita	Verde, speranza: un'azione concreta che mi propongo di fare

4. Il ritorno a casa: la verifica

- Ho accolto bene i ragazzi?
- Ero sufficientemente preparato/a?
- L'incontro era consono all'età/esperienza/personalità dei ragazzi?
- Ho proposto correttamente i contenuti, in modo chiaro e semplice?
- Ho usato la tecnica giusta?
- Ho usato i linguaggi giusti?
- Ho valutato bene i tempi?
- Ho pregato per i miei ragazzi? Anche per quel ragazzo particolare…?
- Ho aiutato/sostenuto i ragazzi "fuori dall'ora catechismo"?

La ri-elaborazione

Cosa ha insegnato ai ragazzi questo incontro di catechismo? Boh! Nella fede non si può valutare tutto. Non si può misurare l'adesione personale a Dio: la ri-elaborazione riguarda le singole persone, non l'opera del catechista in sé. Il catechista è chiamato a seminare… e a curare che il seme sia buono! Non ha importanza vedere crescere qualcosa nel breve termine: il seme è comunque stato gettato.

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni.»
[Paolo VI, Evangelii nuntiandi n° 41]

Camminare…
Camminare. «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore»
(Is 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile.
Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa.
[Papa Francesco, prima S. Messa ai Cardinali – Vaticano, 14 marzo 2013]